

## Arte e senso comune

*Cosa si intende per senso comune?*

*Riusciremo mai a realizzare un futuro più giusto se non cambia il senso comune prevalente? L'arte può creare le condizioni per cambiarlo?*

*E l'arte contemporanea?*



Foto di Giuseppe Pellizza da Volpedo - Associazione Pellizza da Volpedo, Pubblico dominio, <https://commons.wikimedia.org/w/index.php?curid=2588195>

*Ogni cambiamento della storia verso una maggiore giustizia sociale è stato preceduto o accompagnato dal potere dirompente delle arti che ha inciso sul senso comune prevalente.  
Sperimentiamoci!*

Il senso comune prevalente, gli occhiali con cui interpretiamo la realtà e avvertiamo cosa è giusto o ingiusto, ha legittimato e sostenuto processi economici e sociali e politiche pubbliche nocive dell'ultimo quarantennio, e nutre oggi la dinamica autoritaria. Cambiare quel senso comune è, dunque, condizione indispensabile per ogni strategia di cambiamento verso un futuro più giusto. Per farlo, servono sicuramente informazione, comunicazione, pubblico confronto, mobilitazione. Ma non bastano. È necessario qualcosa che apra fratture in quel senso comune prevalente, che ci sottragga al suo dominio sulle nostre valutazioni. La storia, l'esperienza, il percorso di ricerca compiuto dal ForumDD ci dicono che l'arte, le arti, possono svolgere questa funzione, spiazzando emotivamente, liberando aspirazioni, facendo intravedere alternative.

**Nella storia**, l'arte ha più volte prefigurato, in modo profetico, mondi di maggiore giustizia e ha aiutato a costruirli. È successo anche nel secondo dopoguerra, sull'onda della ricostruzione post-bellica, dell'anelito alla pace e all'emancipazione sociale, della decolonizzazione, dell'affacciarsi di una "terza via" nel Sud del mondo. Negli Stati Uniti,

per esempio, all'interno del vasto e articolato movimento per i diritti civili delle comunità non bianche degli anni '60 e '70, l'intuizione raccolta nello slogan "Black is beautiful" ha fatto sì che, attraverso lo strumento artistico, il "nero" fosse portato all'interno dei canoni estetici della bellezza. Ciò ha scosso alla radice il senso comune prevalente, che aveva identificato fino ad allora proprio quel tratto somatico e gli altri tratti di discendenza africana come bruttezza e segno di inferiorità, se non di animalità, restituendo così alle comunità nere la fiducia e l'orgoglio in sé stesse.

Ma cos'è, esattamente, questo senso comune? Si tratta degli schemi e predisposizioni mentali, delle credenze che ci fanno vedere certi problemi e fenomeni e non altri, che ci orientano istintivamente nel formare valori e convinzioni morali, ossia ciò che tendiamo a ritenere "giusto", appropriato, adeguato in una data situazione. In ogni società, possono coesistere più sensi comuni, ma sempre tende a realizzarsi la prevalenza di uno sugli altri. Negli ultimi decenni, il senso comune prevalente è stato plasmato dalla cultura neoliberista. Oggi anche dalla profonda dinamica autoritaria in atto.

**La cultura neoliberista** è un'ideologia che influenza ogni aspetto della società, esaltando la massimizzazione dell'interesse individuale come movente di ogni comportamento, promuovendo la speranza individuale e mortificando quella collettiva, riconoscendo solo all'impresa privata priva di limiti anti-monopolistici la capacità di risolvere la complessità, disconoscendo il ruolo della partecipazione e del conflitto.

Il cambiamento indotto da questo impianto ha attribuito un nuovo significato a parole centrali nella formazione dei nostri giudizi.

- *Merito* oggi è associato al prevalere di un individuo in una gara competitiva il cui metro primario di giudizio è monetario, anziché alla realizzazione di una prestazione individuale che, stante il riconoscimento del contributo altrui e delle differenze di opportunità, sia socialmente apprezzabile.
- *Libertà* viene identificata primariamente con il diritto di "exit", ovvero il diritto di lasciare – un lavoro, un servizio, un luogo - anziché anche con la "voice", cioè il diritto di protestare per cambiare quel lavoro, quel servizio, quel luogo.
- *Povertà* è attribuita al non impegno delle persone, "se sei in povertà è colpa tua," anziché del contesto di nascita e di vita.
- *Pubblico* è sinonimo di gestione inefficiente o distorta delle risorse, anziché di governo delle risorse nell'interesse generale.
- *Politica* è oggetto di un "pregiudizio di disprezzo", sinonimo di scarsa competenza e assenza di calore umano, laddove era ciò a cui affidarsi per realizzare il cambiamento collettivo desiderato.

Certo, anche con questi occhiali si può ben continuare, in astratto, a trovare negative le disuguaglianze, ma esse divengono di fatto inevitabili, trattate come il frutto di una qualche colpa delle persone. Ecco perché, come il ForumDD argomenta seguendo Anthony Atkinson, il cambiamento di senso comune ha creato le condizioni per le decisioni e politiche che in questo ultimo trentennio hanno così fortemente accresciuto le disuguaglianze e l'ingiustizia.

Questo grave peggioramento ha indotto un forte senso di abbandono in ampie fasce sociali e in molti territori. Unendosi all'ansia prodotta dall'aumento della complessità, dalle crisi climatica e pandemica e dal crescente incontro con le "diversità", di genere, razziali o religiose, la crescita delle ingiustizie ha indotto il montare di una dinamica autoritaria. Questa si è accompagnata con un'ulteriore torsione del senso comune. Ed ecco allora che, per esempio:

- *identità* regredisce al bisogno di sentirsi tutt'una o uno con chi possiede gli stessi tratti etnici, religiosi, di genere o nazionali, anziché con chi condivide una simile condizione sociale, di lavoro, di impegno politico, o una simile aspirazione per il futuro;
- *autorità* diventa l'affidamento del potere di risolvere la complessità e di dare certezze a un "Cesare" (pubblico o privato), anziché a un confronto pubblico democratico che assicuri accesso, apertura, informazione e ragionevolezza.

### *Allora, che fare?*

Per promuovere un cambiamento verso la giustizia sociale e ambientale, siamo dell'idea che sia necessario superare gli schemi mentali neoliberisti. Informazione e mobilitazione sono fondamentali, ma l'arte può dare quella scossa emotiva che ci permette di vedere le cose in modo diverso.

È avvenuto nella storia. E oggi le neuroscienze ci mostrano, nel caso delle immagini artistiche, come esse possano indurre nel cervello e nel corpo di chi ne fruisce un'adesione, una vera e propria "simulazione", delle azioni e sensazioni che quelle immagini rappresentano. Sappiamo, allora, che l'arte può spiazzare, aprire al punto di vista di altre persone, evocarci premonizioni del futuro, darci senso di potenza o di impotenza, liberare o frustrare aspirazioni. Fa tutto ciò in modo non strutturato, ossia, quando evoca un'alternativa, non ci racconta come realizzarla. E, inoltre, l'effetto è momentaneo. Ecco perché le arti possono impattare sul senso comune solo se nelle fratture che esse aprono si inseriscono movimenti collettivi, che, traslando il moto emotivo dal livello individuale a quello collettivo, tengono aperte quelle fratture e portano in gioco informazione, comunicazione e pubblico confronto. Anche questo ci dice la storia. Mostrandoci, ovviamente, l'uso che il potere può a sua volta fare delle arti, per bloccare il

cambiamento, ma anche la capacità di artiste e artisti di capovolgere questo tentativo.

**Il ruolo svolto dalle arti** è oggi ben presente sia a molti movimenti e organizzazioni di cittadinanza, sia a moltissime artiste e artisti della contemporaneità, che conservano un istinto di dissenso e ribellione fino a essere definiti veri e propri “attivisti” e mostrano le storture e le degenerazioni del neoliberalismo e del credo autoritario. Qui la nostra analisi ci aiuta, allora, a individuare due limiti e un’opportunità.

Un limite delle arti contemporanee è la difficoltà che esse hanno nel rappresentare e immaginare futuri più giusti, che sono in genere oscurati da visioni distopiche. L’altro problema sta nella capacità che il capitalismo ha sviluppato, attraverso “fabbriche dell’immaginazione”, non solo di volgere la narrazione, le immagini, i suoni a fini di consolidamento del senso comune prevalente, ma anche di usarli per mostrare ingiustizie, ma in spazi dedicati di sfogo, chiusi, isolati, anestetizzanti e dunque senza “effetti pericolosi”. Anche se, poi, i messaggi destabilizzanti portati in quei luoghi da artiste e artisti possono essere raccolti da movimenti organizzati.

### **Ed ecco emergere l’opportunità.**

L’opportunità sta nel fatto che una parte rilevante delle espressioni artistiche è radicata o muove dal territorio, dal livello “locale”. È evidente che le narrazioni che ne scaturiscono possono concorrere a una riappropriazione del territorio stesso da parte della comunità, divenendo fattore di sviluppo. Ma c’è di più: questa vocazione territoriale delle arti contemporanee può raggiungere il senso comune prevalente. È ciò che avviene quando, a partire dalla frattura prodotta dalle arti in un dato luogo, rotture simili abbiano luogo in una moltitudine “grande abbastanza” di territori e il loro collegamento produca una narrazione forte di sistema. Oppure può accadere quando la frattura in un luogo catalizzi un potente sommovimento generale del modo di guardare le cose.

In entrambi i casi, sono movimenti sociali e politici organizzati che possono produrre il salto. È una strada per scalare l’impatto delle arti sul senso comune dal territorio all’intero sistema che noi abbiamo ritrovato in esperienze italiane e internazionali.

Un esempio di impatto globale è l’opera di Tomas Saraceno, un artista argentino che, nel 2020, ha fatto volare una mongolfiera a energia solare sopra la Salinas Grande in Argentina, con la scritta *‘L’acqua e la vita valgono più del litio’*, per sensibilizzare sul costo umano e ambientale dell’estrazione del litio. E infatti il sogno di una svolta energetica governata dalle batterie non può non fare i conti con l’enorme costo naturale e umano sostenuto per estrarre il litio, che oggi le batterie richiedono; in particolare, con la colossale quantità di acqua usata e sottratta all’uso umano – nel caso particolare alle comunità indigene dell’area di Salinas Grande – che l’estrazione del litio richiede. L’opera e il volo, la frattura emotiva che ne è discesa, hanno prodotto un’immediata attenzione interna-

zionale e hanno favorito una mobilitazione delle organizzazioni del territorio argentino, culminata nel gennaio 2023 in un incontro internazionale e nell'approvazione di un documento strategico sui diritti degli abitanti di quello e di altri territori interessati. Il suo impatto futuro dipenderà dal prosieguo di un movimento che promuova informazione, pubblico dibattito, e comunicazione. Ma il fattore scatenante è stato un atto artistico.

Il messaggio, le esortazioni, per ogni persona impegnata nel cambiamento verso un futuro più giusto sono chiare. Puntiamo, come già avviene e ancor di più, sul ruolo delle arti, ma miriamo in modo intenzionale a utilizzare le fratture che esse aprono nel senso comune. Comprendiamo meglio quale compito spetti, di volta in volta, a movimenti sociali e politici nell'accompagnare l'autonoma capacità di artiste e artisti di scuotere il senso comune. Valutiamo se e quali effetti davvero si producono. Se essi superano il confine di singoli territori. Mappiamo le esperienze diverse in atto, con particolare attenzione alle aree marginalizzate. Connettiamo queste esperienze fra loro. Realizziamo nuove esperienze pilota animate dalla nostra accresciuta consapevolezza. E, infine, sproniamo le autorità pubbliche ad accompagnare ogni azione per la giustizia sociale e ambientale con iniziative culturali che scuotano nella direzione necessaria il senso comune.

### **Per saperne di più**

Barabanov E., *The Undefeated avant-garde*, in *Persecuted Artists*, Druck Verlag Kettler, Bönen, 2003.

Gellerson J., New York Times, *The Making of a YouTube Radical*, 8 giugno 2019.

Grechi G., *Di monumenti al cadere e musei infestati: colonialità postuma e rimediazioni decoloniali*, in Serlenga A. (a cura di), *Performance e decolonialità*, Luca Sossella Editore, 2023.

Krzyzanowski M., Krzyzanowska N., *Conceptual Flipsiding in/and Illiberal Imagination: Towards a Discourse-Conceptual Analysis*, Journal of Illiberalism Studies, 1/2024.

Moolhuijsen N., [Comunicare nei musei d'arte: fra criticità e innovazione](#), 2017.

Mulgan G., *Prophets at a Tangent*, CUP, 2023.

Revel J., *La potenza creativa della politica, la potenza politica della creazione*, p.51 in Baravalle M. (a cura di), *L'arte della sovversione*, Manifesto Libri, 2009.

Trione V., *Artivismo. Arte, politica, impegno*, Einaudi, 2022.

### **Naviga su NuoviEquilibri e guarda il video della parola**

<https://www.nuoviequilibri.org/parole/arte-e-senso-comune>